

PREMESSA

Cinque anni fa, nel dare alle stampe con Lucio Cristante il commento al IX libro delle Institutiones Oratoriae di Quintiliano, pensavo che avrei dedicato gli anni che mi sarebbero rimasti all'edizione della Hagiomachia di Teofilo Folengo, per saldare un vecchio debito contratto con Giorgio Bernardi Perini, il mio caro e compianto maestro. Quando, però, Lucio mi propose di curare l'edizione commentata del V libro di Marziano Capella, non esitai ad accettare, sia per amicizia, sia per chiudere un altro capitolo della mia vita.

Come è scritto nella premessa al primo volume della collana, questa si ispira ed è frutto dell'insegnamento di Pietro Ferrarino, un maestro che ha saputo creare una scuola e che ha improntato di sé tutti i suoi allievi (anche quando questi erano poco disposti a riconoscerlo). In questa scuola sono cresciuto anch'io; anzi, di Ferrarino feci in tempo a essere l'ultimo assistente, a Padova, nel lontano 1977, l'anno in cui egli passò a fuori ruolo. Di Marziano, al quale Ferrarino aveva dedicato gli ultimi anni della sua attività scientifica, non m'ero mai occupato; ho ritenuto quindi che fosse l'occasione per associarmi, seppure a tanta distanza di tempo, a Lucio e al non dimenticato Romeo Schievenin, miei compagni d'allora, nella riconoscenza per quell'antico magistero.

Lucio Cristante e Vanni Veronesi hanno messo a mia disposizione, oltre alla loro competenza, tutto il materiale relativo a Marziano da loro raccolto, comprese le riproduzioni di tutti i codici 'principali' e 'utili' e di altro ancora. Ma i primi anni di lavoro sono coincisi con quelli della pestis che ci ha colpito, con tutte le difficoltà che questa ha comportato; per cui esso si sarebbe subito arenato senza la professionalità e la cortesia del personale delle biblioteche dell'Università di Verona, cui va il mio grazie più sincero.

Molta gratitudine debbo anche a Laura Castelli, che ha letto e corretto la parte relativa agli argomenti, a Martina Elice, che altrettanto ha fatto per il rapporto di Marziano con Aquila Romano, a Michael Reeve, che ha avuto la cortesia di discutere con me un passo relativo a una testimonianza marziana sulla Pro Quinctio e mi ha permesso di

utilizzare una sua emendazione; ma altrettanta ne debbo ai molti che con generosità mi hanno fornito o le loro opere o l'aiuto da me richiesto: naturalmente a Gualtiero Calboli e a Lucia Calboli Montefusco, senza la cui attività un lavoro come questo non sarebbe stato possibile, e poi ad Andrea Balbo, Francesco Berardi, Alfredo Buonopane, Alfredo Casamento, Mario De Nonno, Giuseppe Dimatteo, Rolando Ferri, Concetta Longobardi, Antonio Stramaglia, Ilaria Torzi, Anna Zago (e mi scuso se scordo qualcuno).

Un grazie sincero va a Luigi Belloni, che per amicizia ha seguito il lavoro nel suo fieri, e a Paolo De Paolis, che, oltre a fornirmi preziosi consigli, con generosità ne ha reso possibile la stampa. Ho lasciato da ringraziare per ultimi Lucio Cristante e Vanni Veronesi, senza il cui aiuto e il cui costante incoraggiamento quest'opera, quale che sia, non avrebbe mai visto la luce.